

Disortografia

Il contributo di E. Meumann

Guido Pesci*

Un importante contributo scientifico ci viene offerto dal Meumann che definisce la scrittura come “espressione della vita mentale”, atto di espressione e comunicazione della riproduzione linguistica del pensiero attraverso la parola scritta.

Pressoché in tutte le scuole, dice il Meumann, un certo numero di bambini conserva delle incertezze ortografiche fino alle classi più alte. Anzi, alcune persone, pur essendo molto istruite, rimangono per tutta la vita in lotta con l’ortografia. I metodi usati nell’insegnamento dell’ortografia sono così oggetto di forti contrasti, benché sia ormai indubbio che anche fra i fautori dell’insegnamento pratico si sta apprezzando un contributo sempre maggiore della parte visiva e scritta all’ortografia. Il problema dell’ortografia nella sua forma più generica può essere riassunto in questo modo: come fa il bambino ad imparare non solo a scrivere delle parole ma a scriverle nella maniera imposta da un sistema ortografico convenzionalmente stabilito? Per dare risposta a tale domanda non possono essere tralasciati due situazioni ben distinte ma ugualmente difficili, l’“omografia” quando cioè la parola si scrive così come viene pronunciata e l’“eterografia”, quando invece la parola viene scritta diversamente dalla pronuncia. Le abilità richieste per l’apprendimento dell’ortografia e gli interventi conseguenti sono:

1. Udire la parola correttamente; in questo caso il punto di partenza del relativo metodo sarà l’analisi acustica delle parole tramite la sillabazione;
2. Udire e pronunciare la parola correttamente; in tal caso il punto di partenza del metodo sarà non solo l’analisi sillabante ma anche l’introduzione di specifici esercizi per la pronuncia corretta dell’intera parola e dei singoli suoni;
3. L’aspetto scritto delle parole; il punto di partenza sarà la visione della figura della parola scritta;
4. Il movimento scrittoria; il punto di partenza diventerà la scrittura (il processo di scrittura si può iniziare anche disegnando la forma delle lettere nell’aria oppure sul banco, cioè senza produrre un simbolo visibile).
5. Imparare a memoria le regole dell’ortografia e svolgere esercizi per la loro applicazione;

Ovviamente si può pensare ad ogni possibile combinazione di queste proposte.

Nell’insegnamento quotidiano della pratica scolastica queste differenti soluzioni si ritrovano solitamente o nella ricerca di uno sviluppo sillabante delle parole da scrivere in modo ortograficamente corretto (favorendo cioè l’unità sonoro-fonetica delle parole ed i movimenti della pronuncia, con questi ultimi che diventano importanti soprattutto quando i bambini scrivono spontaneamente) oppure nel dettato

(favorendo cioè l'unità sonoro-fonetica delle parole che vengono o soltanto ascoltate oppure accompagnate da movimenti non controllati di pronuncia dei bambini) oppure nella ricopiatura (favorendo l'unità visiva oltre alle sensazioni e ai concetti dei movimenti scrittori). Tra l'altro dice il Meumann, è necessario distinguere sempre con molta chiarezza se il bambino percepisce i singoli concetti parziali della scrittura come sensazioni oppure come concetti riprodotti. In questo senso non è per esempio vero che nella ricopiatura devono essere i concetti dei movimenti a fornire il sostegno principale alla memorizzazione, qui il ruolo più importante è affidato piuttosto alle sensazioni dei movimenti.

Spinto da queste considerazioni il Meumann ripercorre altri interrogativi:

- a) Come interagiscono i processi parziali psicologici nell'ortografia e quali sono i rispettivi contributi?
- b) Come varia il significato dei singoli processi parziali a seconda della tipologia concettuale dell'alunno? Se si ritiene infatti che la tipologia concettuale incide in qualche modo sull'apprendimento, l'impatto maggiore di questa tipologia dovrebbe logicamente registrarsi nell'ortografia. Va da sé che un tipo acustico dovrebbe riuscire più facilmente a memorizzare i processi parziali fonetici, un tipo visivo i processi ottici, un tipo motorio quelli motori della comprensione delle parole.
- c) La padronanza dell'ortografia da parte dell'alunno quanto dipende dal fatto se durante l'esercizio agisce più ascoltando o più scrivendo e quanto dalla sua formazione linguistica complessiva, dalla correttezza della sua pronuncia, dalle sue conoscenze nell'analisi dei suoni, dei ceppi delle parole, dei nessi etimologici e da caratteristiche psichiche generiche quali la funzionalità della memoria, l'acutezza visiva degli occhi che osservano e "memorizzano" ecc.?
- d) Quanto a livello secondario contribuiscono anche le sue nozioni delle regole ortografiche e grammaticali?

Riassumendo possiamo dunque constatare quanto segue - dice il Meumann- in merito alla metodologia dell'ortografia:

1. Una solida formazione generico-linguistica dell'alunno costituisce la base imprescindibile per la padronanza anche dell'ortografia.
2. Una solida conoscenza fonetica e fonetico-motoria delle parole è il punto di partenza per tutti gli ulteriori esercizi ortografici; a che cosa servono infatti tutti i concetti visivi e motori se l'unità sonoro-fonetica non è conosciuta in modo corretto e completo nei suoi elementi?

Tutto dipende però dalla memorizzazione dell'aspetto visivo, scritto della parola; raffigurare correttamente questo aspetto è infatti il vero compito dell'ortografia. Nell'acquisizione di questa capacità il ruolo dei processi motori della pronuncia sillabante e della scrittura stessa è quello di costringere l'alunno ad operare una successiva e completa analisi e memorizzazione.

Ciò che occorre è studiare l'analisi psicofisica dell'atto dello scrivere, da cui si può annotare:

1. La misurazione della pressione esercitata dalla mano durante la scrittura e la natura degli impulsi nervosi dei movimenti con particolare attenzione all'uso di impulsi singoli o complessivi da parte di chi scrive.
2. L'analisi e misurazione dei rapporti temporali dello scrivere; è importante sapere con quale velocità una persona scrive ed in che modo si comporta la durata relativa dell'esecuzione (il ritmo) delle singole lettere e parti di esse.
3. La pronuncia e l'ascolto interni durante la scrittura.
4. Il movimento degli occhi.
5. La parte ideale dello scrivere, la formazione dei significati e la loro relazione con gli altri processi parziali dello scrivere.
6. L'influenza della preparazione mentale sullo scrivere: quali differenze esistono se una persona scrive liberamente, durante un dettato o in base a un modello?
7. Svariate circostanze secondarie come l'influenza della scrittura cadenzata, del tipo di scrittura ecc.

Tutte queste analisi devono essere condotte a confronto sia sui bambini, sia sugli adulti. Da ciò scaturisce la conclusione che il processo di scrittura dev'essere composto da differenti fasi:

1. La parte visiva, la ricezione delle parole scritte, che però qui succede alla parte ideale, mentre la precede nella lettura.
2. La parte fonetico-motoria, vale a dire la pronuncia interna.
3. La parte scrittoria-motoria, gli impulsi nervosi dei movimenti necessari per scrivere ed il controllo della loro esecuzione tramite sensazioni visive e motorie.
4. Infine la parte puramente ideale, cioè la riproduzione dei significati.

Nella "scrittura a memoria" (espressione scritta dei propri pensieri) queste attività parziali avvengono nel seguente ordine: 4, 2, 3, 1 (con 2 e 3 che in parte coincidono); nello scrivere sotto dettato le fasi 2 e 4 precedono le altre, succedute da 3 e 1 mentre a 2 si aggiunge l'ascolto delle parole dettate; nello scrivere in base ad un modello si ha inoltre la comprensione visiva del modello come attività parziale iniziale, seguita da 2, 3 e 1, la fase 4 svolge invece un ruolo del tutto differente essendo i significati predefiniti. Ne consegue quindi che tutti questi processi svolgono un proprio ruolo anche nell'apprendimento dell'ortografia.

Il processo di scrittura con cui facendo determinati movimenti trasformiamo parole sentite e pronunciate internamente in segni visibili per gli elementi delle parole è per sua stessa natura prima di tutto un processo motorio; per questo motivo anche la grafia corretta della parola dovrà per forza basarsi principalmente su processi parziali motori.

L'analisi sperimentale dell'insegnamento della scrittura e delle difficoltà dell'allievo nel rispettare le regole grammaticali, sollevano nel Meumann numerose questioni pedagogiche, alle quali cercherà poi di dare risposta:

1. È opportuno procedere contemporaneamente all'apprendimento della scrittura e della lettura?

2. È indicato iniziare subito con la scrittura stessa oppure sarebbe meglio limitarsi inizialmente a semplici esercizi di disegno per sviluppare prima l'abilità della mano, la sicurezza dell'occhio e la comprensione delle forme da parte dei bambini?

3. Conviene procedere secondo il metodo analitico o sintetico?

4. La scrittura dovrà essere diritta o inclinata e quale il portamento del corpo, la posizione del quaderno, la posizione delle dita della mano, la scelta dei materiali di scrittura?

5. Come fronteggiare il difficile lavoro dell'ortografia.

Tante domande che dimostrano come da sempre l'insegnamento della scrittura sia considerato come un ramo particolarmente difficile.

Nell'acquisizione della scrittura le maggiori difficoltà di un principiante si presentano con il seguente ordine:

a) La parte più difficile è innanzitutto la parte del disegno, vale a dire la realizzazione delle lettere.

b) La seconda parte più difficile è l'associazione dell'unità fonetico-motoria della parola con l'atto vero e proprio della scrittura: cioè con i movimenti necessari per scrivere e l'aspetto visivo delle lettere (della parola). Dal momento che l'obiettivo della scrittura completa è però quello di arrivare ad un processo di scrittura quanto più automatico possibile semplicemente pensando ad un determinato significato, la funzione mediatrice dei concetti fonetici dei movimenti di pronuncia ed in parte anche quella dei concetti dei movimenti scrittori devono per quanto possibile retrocedere nella coscienza di chi scrive. Da queste considerazioni emerge inoltre che l'esercizio nella scrittura deve sottolineare soprattutto due fattori:

a) che i processi parziali della scrittura formino una perfetta unità interna in modo da farli scattare automaticamente con il solo impulso volontario della scrittura al pensiero del significato della parola;

b) che il contributo dei singoli processi parziali della scrittura nel raggiungimento di questo obiettivo è tutt'altro che omogeneo; sono infatti da un lato i concetti dei movimenti necessari per la pronuncia e per la scrittura e la loro associazione con l'aspetto visivo della scrittura e poi ancora l'associazione di questo insieme di processi con i concetti significati dall'altro lato a rivestire l'importanza maggiore. Mentre quindi nell'apprendimento della lettura l'accento va posto sull'analisi fonetica delle parole e sulla conoscenza approfondita con l'unità sonoro-fonetica delle parole, la scrittura richiede di sottolineare soprattutto la formazione di concetti visivi di determinate forme e la loro assegnazione possibilmente diretta ed automatica ai movimenti scrittori. Finora abbiamo esaminato sempre la scrittura spontanea; risulta evidente che l'importanza dei singoli processi parziali della scrittura varia in alcuni punti quando si tratta invece della ricopiatura o scrittura sotto dettato. La ricopiatura sposta infatti il punto di partenza dell'intero procedimento all'unità visiva del modello; di conseguenza diventa importante l'assegnazione dei concetti dei movimenti scrittori a queste unità visive, mentre i concetti dei significati e della

fonetica passano in secondo piano. Nella scrittura sotto dettato il punto di partenza dell'azione è invece l'ascolto dell'unità sonoro-fonetica delle parole alla quale si devono prima aggiungere i concetti dell'aspetto scritto e poi quelli dei movimenti scrittori mentre probabilmente tutti gli altri processi perdono di significato. Da questo esame si evince come i singoli tipi di esercizi di scrittura non comportano necessariamente lo stesso grado di difficoltà per il principiante. Vi devono anzi esistere delle vistose differenze nel livello della difficoltà non essendo ogni tipo di combinazione dei processi parziali della scrittura ugualmente facile da imparare; inoltre le associazioni dei concetti parziali variano di intensità a seconda dell'ordine in cui sono richieste. Pertanto i bambini devono fornire prestazioni completamente diverse dal punto di vista della fisiologia scrittoria se si tratta di scrittura libera, spontanea o di dettati. Per questo motivo ciascuno di questi esercizi di scrittura va considerato come una prestazione a sé stante che il bambino deve apprendere. Non dobbiamo mai supporre che un bambino in grado di scrivere bene e con abilità un testo in base ad un modello sia capace di scrivere altrettanto bene ed abilmente sotto dettato oppure nella produzione spontanea di un testo.

Il Meumann spiega le basi anatomico-fisiologiche dell'atto dello scrivere, assegnando i singoli procedimenti parziali della scrittura a determinati centri del cervello, assumendo uno schema che "per forza di cose è più complesso dello schema di lettura, perché in primo luogo l'atto dello scrivere risulta più complicato già per il solo sforzo motorio e perché in secondo luogo le diverse circostanze della scrittura (dettato, ricopiatura, scrittura spontanea) comportano una forma differente dello schema. È comunque molto probabile -dice il Meumann- che esistano alcune differenze individuali nel meccanismo della scrittura e poiché si può ragionevolmente pensare che possono esistere determinate varianti, la risposta lascia il campo all'individualizzazione dell'insegnamento.

* { [HYPERLINK "http://www.guidopesce.it"](http://www.guidopesce.it) }, { [HYPERLINK "http://www.centrokromos.it"](http://www.centrokromos.it) }